



Montisola, storico riconoscimento Ora è equiparata a Capri e Tremiti

La svolta nella legge di stabilità. Opportunità di soldi statali a fondo perduto

Montisola come Capri e Ischia, come le Isole Tremiti e il Giglio, come la Maddalena e Ponza. L'isola lacustre bresciana ha ottenuto una storica vittoria entrando nella rosa delle «isole minori» (con lei diventano 37) riconosciute dalla legge e che possono aspirare ad ottenere stanziamenti statali a fondo perduto per migliorare la qualità della vita dei residenti, rendere più efficienti i trasporti o centrare una serie di altri obiettivi fissati di anno in anno.

Nella legge di stabilità appena approvata dai due rami del parlamento, fra le tante discusse «mance» ottenute dai parlamentari italiani a favore dei loro territori d'elezione, c'è anche un emendamento firmato dai deputati Marina Berlinghieri e Mauro Guerra del Pd, che include appunto Montisola in un dimenticato «Allegato A» di una legge finanziaria



Il sindaco
«Una vittoria resa possibile dall'impegno dei deputati Guerra e Berlinghieri del Pd»

ria del 2001. Entrare in quell'elenco — che finora includeva esclusivamente isole marittime — significa rientrare fra i soggetti che possono beneficiare dei fondi per le «isole minori». L'ultima volta che una Finanziaria ha erogato questi fondi le isole del Tirreno e dell'Adriatico hanno potuto beneficiare di una pioggia di 20 milioni. Ora anche Montisola potrà ricevere la propria quota. Dopo la boccata d'ossigeno rappresentata dalla tassa di sbarco al suo primo anno di applicazione (oltre 200mila euro gli introiti) per l'amministrazione montisolana si profila una nuova, promettente iniezione di risorse. «Ottenere questo riconoscimento era uno dei punti qualificanti del mio programma elettorale — sostiene il sindaco Fiorello Turla, che guida una civica di centrosinistra — e dopo un insuccesso iniziale stavolta ce

l'abbiamo fatta. Per me e per l'amministrazione un grande motivo di soddisfazione».

A far cadere le barriere, che escludevano Montisola dall'Olimpo delle isole meritevoli di un trattamento di riguardo da parte dello Stato, hanno contribuito anche le controvverse legali nate dopo l'introduzione della tassa di sbarco. «Lì — sottolinea Turla — è risultato evidente che distinzioni normative fra isole lacustri e marittime non hanno ragioni d'essere, ed entrare nell'elenco delle isole minori a quel punto è stato più semplice, grazie soprattutto all'impegno degli onorevoli Berlinghieri e Guerra». Il prossimo passo sarà l'iscrizione del Comune bresciano all'Associazione nazionale Comuni isole minori (Ancim). Un passo a cui nessuno ora potrà più dire di no.

Massimo Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● L'Ancim (Associazione Nazionale Comuni Isole Minori) è stata fondata ufficialmente l'8 giugno 1986 all'isola del Giglio. Rappresenta 36 comuni nei quali sono residenti oltre 200.000 persone che divengono milioni durante la stagione estiva grazie al turismo

La passerella di Christo

E per l'evento di giugno si compra un battello ibrido
La Regione investe 3 milioni

di **Alessandra Troncana**

Nella storia dell'arte si entra con il battello ibrido: colpita e affondata la motonave d'Iseo, i tecnici l'hanno bocciata all'ultima revisione, sulla passerella di Christo si viaggia in modo green. Entro e non oltre giugno 2016, quando si camminerà sulle acque e sull'installazione dell'impacchettatore bulgaro, sul lago attraccherà un nuovo, sostenibilissimo, battello ibrido. La fattura: circa 3 milioni di euro. Paga la Regione: «Ci finanzia l'acquisto: abbiamo già l'autorizzazione» fa sapere Diego Invernici, sindaco di Pisogne e membro della Cabina di Regia che sta preparando bozze e piani per l'invasione dei fedelissimi di Christo. «Sul lago — dice — ci si sposterà in modo sostenibile». Treni inclusi: «Trenord ha già spedito alla Regione un piano per il potenziamento delle corse su rotaie». Polemica in arrivo al binario uno: ieri Legambiente ha spedito una mail al cianuro in posta prioritaria. L'oggetto: due treni costosissimi della Pesa, 154 posti, finestrini panoramici e motori diesel, sarebbero stati parcheggiati nel deposito di Novate Milanese. «I convogli — scrive Dario Balotta — costati una cifra da capogiro, 4 milioni l'uno, furono pagati da Regione (3 milioni di euro) e Provincia (5 milioni). L'acquisto, senza gara d'appalto, dei due treni, fu definito dall'allora direttore di Ferrovie Nord Giuseppe Biesuz un vero e proprio «miracolo» per lo sveltimento delle procedure di acquisto». Il vero miracolo, piuttosto, «è stato quello di non essere mai stati funzionanti (...) Quasi sempre fermi nell'officina di Iseo per riparazioni e manutenzioni straordinarie i continui inconvenienti meccanici ed elettromeccanici ne hanno caratterizzato negativamente la vita operativa. I responsabili di questo acquisto sbagliato vanno individuati. Con due treni nuovi in meno Trenord dovrà ora sostenere l'evento di Christo dal 18 giugno al 3 luglio 2016. A metterci una pezza ci penseranno, come sempre, i vecchi e inquinantissimi treni diesel, costruiti 40 anni orsono». Trenord risponde picche: «Balotta — fanno sapere dalla società — non è informato: i convogli non sono a Novate Milanese ma altrove per lavori di manutenzione (la destinazione non è stata resa nota, ndr). Intanto, la società sta lavorando da mesi con le istituzioni regionali e locali per un piano straordinario che risponda in modo adeguato alle esigenze turistiche del lago d'Iseo». Buon viaggio in ogni caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

di **Matteo Trebeschi**

250 mila euro da Fondazione Berlucci «Puntiamo su innovazione e continuità»

Un «no» deciso ai contributi a pioggia («sono poco efficaci») e un altro niet ai finanziamenti rivolti agli enti rinomati «perché così si penalizza l'innovazione». Quello che serve, nel campo della ricerca, è una strategia diversa. E secondo Ornella Parolini, nuovo direttore del Comitato tecnico-scientifico della fondazione Guido Berlucci, i criteri chiave da seguire sono questi: puntare sui «giovani ricercatori, dare continuità ai finanziamenti» per non vanificare il lavoro svolto e «sostenere quelle iniziative che portano a un ulteriore impegno del ricercatore stesso».

L'innovazione è fondamentale e nel campo dell'oncologia la fondazione Berlucci ha sempre supportato gli studiosi. La convinzione, infatti, è che «ogni miglioramento clinico nella cura del paziente — osserva Parolini — è sempre preceduto da un passo avanti che è stato fatto dalla ricerca». Ecco perché serve una buona selezione delle

Cos'è

● Fondazione Guido Berlucci è stata istituita, per volontà del suo omonimo fondatore, per promuovere la ricerca e la didattica relative a malattie oncologiche

● In tale ambito la Fondazione si impegna a sostenere progetti di ricerca e borse di studio

● Ornella Parolini è la coordinatrice del comitato scientifico

persone, capace di incidere e portare a casa risultati. E se molti cervelli fuggono all'estero, «la causa non è tanto la quantità dei finanziamenti erogati nel nostro Paese — precisa Parolini — quanto piuttosto il metodo adottato». Infatti, secondo la direttrice del Centro di ricerca Menni (Poliambulanza), uno dei limiti del sistema italiano è quello di «non garantire continuità ai ricercatori». In altre parole, non basta finanziare uno studioso per un anno: serve un progetto di più ampio respiro. E non a caso la fondazione Berlucci mira a sostenere la carriera dei ricercatori per cinque anni di fila. Un impegno finanziario crescente, quello della fondazione, che presuppone il contemporaneo aumento salariale da parte dell'ente ospitante. Una novità, dato che presuppone un investimento bidirezionale, che passa attraverso «un bando degli istituti. Noi — dice Parolini — vogliamo coinvolgerli». L'obiettivo? In-



Il bando La Fondazione sosterrà il lavoro di 15 ricercatori

nalzare il livello della ricerca. Con la consapevolezza che, a volte, due o tre anni possono non essere sufficienti per raccogliere i risultati di uno studio: «Ecco perché serve continuità».

Con un budget confermato di almeno 250 mila euro, nel 2016 la fondazione Guido Berlucci intende sostenere la ricerca in campo oncologico anche con altre iniziative. I destinatari sono gli under 35 e l'obiettivo è duplice. Da una parte valorizzare i 15 migliori ricercatori che presentano i loro risultati a congressi internazionali, dall'altra quei dottorandi che potranno usufruire di cinque borse di mobilità per completare il ciclo di studi all'estero. Insomma, l'idea è che la fondazione Berlucci possa sostenere la carriera di futuri ricercatori, ma senza sconti. «Cerchiamo l'eccellenza delle persone — ripete Parolini — ma vogliamo valutarla di volta in volta».

Lei, che in Poliambulanza si occupa da anni di cellule

staminali, coordinerà il nuovo comitato scientifico della fondazione Guido Berlucci. Tra i componenti figurano Antonella Ravaggi, biologa all'Università di Brescia (dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali), Massimo Dominici, professore associato di Oncologia medica al Policlinico Università di Modena e Reggio Emilia (presidente dell'International Society for Cellular Therapy), Paola Peregò, ricercatrice all'Irccs Istituto dei tumori di Milano, Manuela Ferracin, ricercatrice in Oncologia all'Università di Ferrara, e Mirko Marabese, ricercatore dell'Istituto Mario Negri (Unità di Genetica Molecolare). Un pool di professionisti cui ha dato fiducia il presidente Alessandro Paterlini e tutto il consiglio di amministrazione della Guido Berlucci. Tra studi clinici e sperimentali, acquisto di macchinari per la diagnostica e finanziamento di giovani ricercatori, dal 2003 ad oggi la fondazione con sede a Borgonato ha elargito fondi per sette milioni di euro. Ora si riparte in primavera, con i nuovi bandi. E in mente una parola: innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA